

I dati raccolti dal Cnr fotografano luci e ombre del sistema

Ricerca, alto il divario con i paesi industrializzati

Tra i paesi Ocse, Cina e Israele, l'Italia è solo nona per i finanziamenti, sia pubblici sia privati, in ricerca e sviluppo. Allo stesso modo, i brevetti ci vedono lontani dai paesi avanzati, anche se in crescita sul piano delle pubblicazioni. A delineare luci e ombre del sistema italiano nel comparto ricerca e sviluppo è stato il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), che ha realizzato una indagine statistica che raccoglie i principali indicatori relativi all'impegno italiano e internazionale nel settore, tra cui risorse finanziarie e umane, pubblicazioni, brevetti, import-export. «Il sistema scientifico italiano soffre ancora per l'insufficiente livello di stanziamenti», ha spiegato Secondo Rolfo, direttore dell'Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo (Ceris) del Cnr di Torino, «15.252 milioni di euro complessivi fra comparto pubblico e imprese (dati 2004) pari all'1,1% del prodotto interno lordo (pil). Una cifra che colloca l'Italia al nono posto tra i paesi Ocse, Cina e Israele: al primo posto della graduatoria compaiono gli Stati Uniti con 312,5 miliardi di dollari Usa (a parità di potere di acquisto). L'1,1% come rapporto R&S/pil assegna all'Italia l'ultimo posto nei paesi Ocse, Cina e Israele, a pari merito con la Spagna: nella graduatoria, Israele è al primo posto con il 4,4%; seguono Svezia (4%), Finlandia (3,5%), Giappone (3,2%), Svizzera e Corea (2,9%). Gli altri paesi oscillano tra il 2,7% degli Stati Uniti e l'1,2% dell'Irlanda. «Sia come valore assoluto, sia come incidenza percentuale», ha aggiunto Rolfo, «le risorse finanziarie impegnate nelle attività di R&S collocano

insomma l'Italia nella fascia medio-bassa dei paesi industrializzati, molto lontano dal 3% del pil proposto a Lisbona come obiettivo della politica comunitaria».

Altro indicatore è rappresentato dai dati sulle pubblicazioni su riviste scientifiche ottenute da ricercatori italiani che, ha detto Rolfo, «testimoniano una produttività della ricerca pubblica a livelli confortanti e in crescita nel tempo». La percentuale di citazioni di articoli scientifici di ricercatori italiani nelle pubblicazioni scientifiche è notevolmente aumentata fra il 1992 e il 2003: si è passati da 2,04 al 3,01% sul totale mondiale delle citazioni. Meglio di Spagna, Paesi Bassi, Svezia, Canada, Cina e Svizzera. Infine, particolarmente rappresentativi dei risultati della ricerca sono anche i brevetti. In questo campo il nostro paese non occupa le prime posizioni. Prendendo in esame il totale dei brevetti domandati (presso l'European patent office e il Japanese patent office) o rilasciati (dal United states patent and Trademark office), l'Italia copre l'1,56% del totale, dietro a Stati Uniti (37,56), Giappone (25,85), Germania (13,82), Francia (4,54), Regno Unito (3,76), Paesi Bassi (1,94), Svizzera (1,72), Corea (1,60). «Il nostro è un paese», ha concluso Rolfo, «che pur mostrando particolari successi sia imprenditoriali sia settoriali, in generale manifesta un livello scientifico-tecnologico non esaltante».



Secondo Rolfo

